



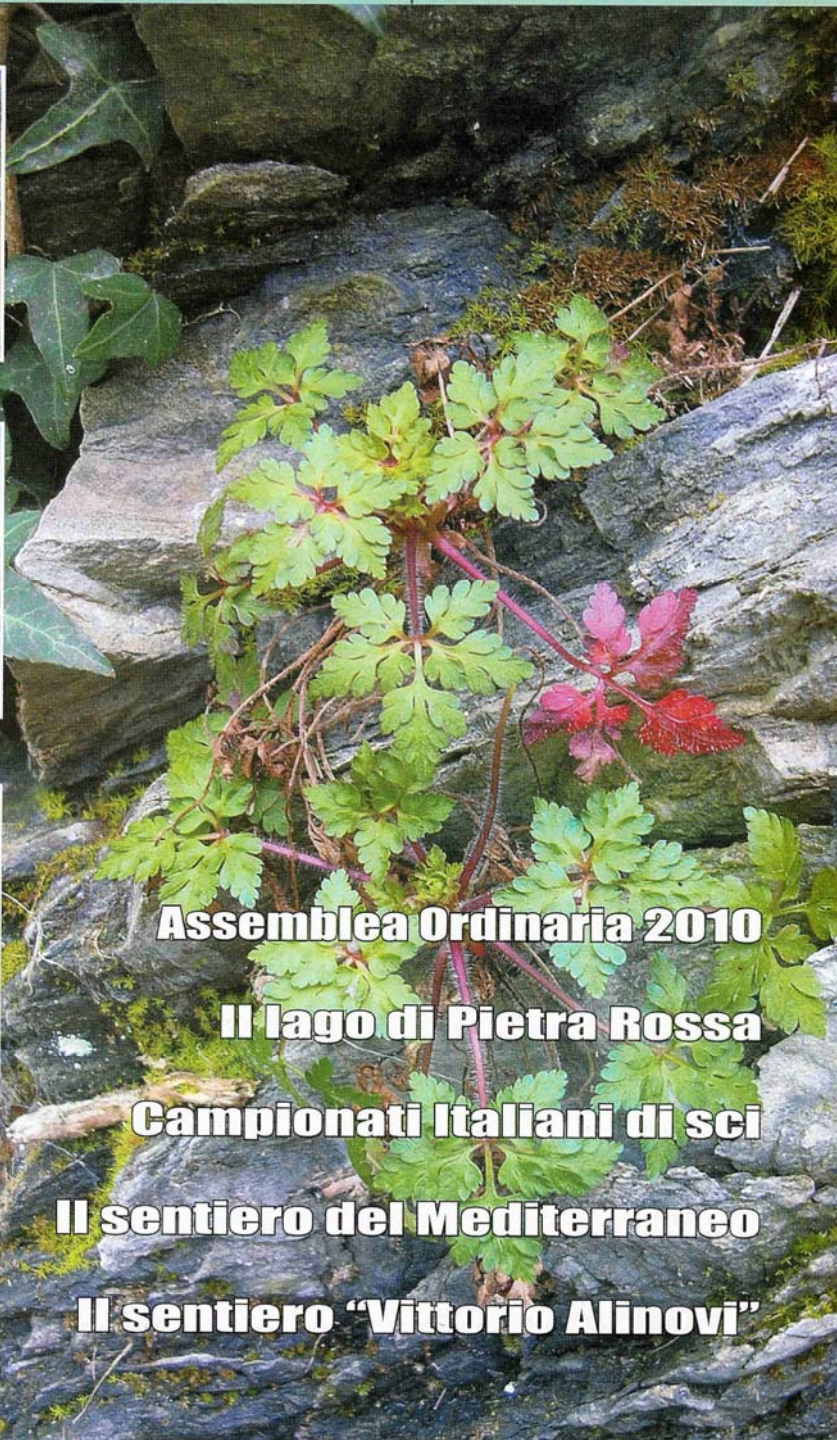
ESCURSIONISMO

RIVISTA DELLA F.I.E. - Federazione Italiana Escursionismo

Ente Morale fondato nel 1946 Decreto del Presidente della Repubblica 29/11/1971 n. 1152

Associazione di Protezione Ambientale - Decreto Ministero dell'Ambiente 17/11/2004

Aderente alla Federazione Europea Escursionismo - Europäische Wandervereinigung - European Rambler's Association - Fédération Européenne de Randonnée Pédestre



Assemblea Ordinaria 2010

Il lago di Pietra Rossa

Campionati Italiani di sci

Il sentiero del Mediterraneo

Il sentiero "Vittorio Alinovi"



UN'IDEA PER IL FINE SETTIMANA

il lago di Pietra Rossa, sotto l'occhio vigile di sua maestà... Mont Blanc!

testo e foto di Maurizio Lo Conti

Il lago di Pietra Rossa (2559 m) è di origine glaciale ed è situato nel gruppo delle Alpi Graie Centrali, tra il monte Colmet e la Becca Poignenta, non lontano da La Thuile e Morgex. Per raggiungere lo specchio d'acqua, si fa un magnifico giro di grande soddisfazione, in un ambiente che, nella parte alta, ha un aspetto austero e offre un bellissimo colpo d'occhio su tutta la catena del Bianco. In principio, si sfiora il lago d'Arpy (2066 m), semplicemente con quattro passi, un po' trafficati in piena estate. La gita, nel tratto successivo, ha, invece, una difficoltà elevata (EE) e, data la posizione del bacino naturale, possono esserci nevali residui che ostacolano l'accesso, ancora all'inizio dell'estate. E', quindi, giusto usare la necessaria prudenza, informandosi, caso per caso, sull'effettiva complessità e percorribilità del tracciato dall'Aiat Monte Bianco (Piazzale Monte Bianco, 13, Courmayeur, tel. 0165 842060, info@aiat-monte-bianco.com - <http://www.aiat-monte-bianco.com>) o dall'ufficio turistico di La Thuile (Via M. Collomb 3, tel. 0165 884179, aiat@lathuile.it - <http://www.lathuile.it>). Inoltre, si consiglia di fare l'escursione completa solo in presenza di meteo buono e con temperature medio alte.

vogliono 10 km e parecchi tornanti per il colle di San Carlo (1971 m), dove si parcheggia la vettura di fronte all'albergo ristorante Genzianella. Nei dintorni, c'è un'ampia area attrezzata con tanti punti fuochi e una discreta capacità ricettiva. Proprio dal posteggio, c'è un edificio con i servizi igienici.

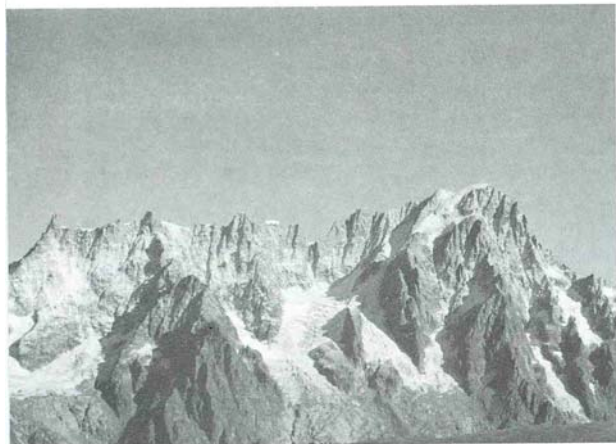


Il lago di Arpy

Il percorso base (diff. EE, dislivello 600 m, 5h30m andata e ritorno, soste escluse)

Nel piazzale, ci sono una fonte e dei pannelli illustrativi. *Ecco cosa si può leggere* "...L'estrazione dei giacimenti minerari, già praticata nei tempi antichi, si sviluppò molto tra il 1850 e il 1965, anno di chiusura delle miniere. L'antracite estratta nei filoni veniva trasportata, attraverso una galleria, da La Thuile fino al vallone d'Arpy, da dove con la teleferica, giungeva a Morgex. Arpy si trasformò in un villaggio minerario abitato tutto l'anno da centinaia di persone ...". La palina con i segnali (n. 15 e n. 19) e i bolli gialli indirizzano sulla sterrata che si snoda in mezzo ad abeti e larici (a sinistra, rispetto alla provenienza in auto). In quindici minuti, si è ad un bivio a Y e si tralascia il ramo destro, che si dirige al colle della Croce (n. 16, diff. E, 1h30m). Più avanti, si trova una diramazione, ma si tratta di una semplice scorciatoia che accorcia il tornante e, perciò, la scelta è indifferente. Lungo il cammino, le panche, ottenute direttamente da enormi tronchi di legno, invitano alla sosta, mentre, se ci si volta indietro, si vedono il Bianco e il Dente del Gigante, tra le fitte chiome degli alberi. Sorpassata una costruzione e un fontanile (in secca, settembre 2009), il bosco tende a diradarsi e sulla sinistra spicca il bel salto d'acqua che scende dal lago d'Arpy, raggiungibile in pochi minuti (1h dalla partenza). Fin qui, è una facile e frequentata passeggiata ed è possibile adoperare, pure, la mountain bike.

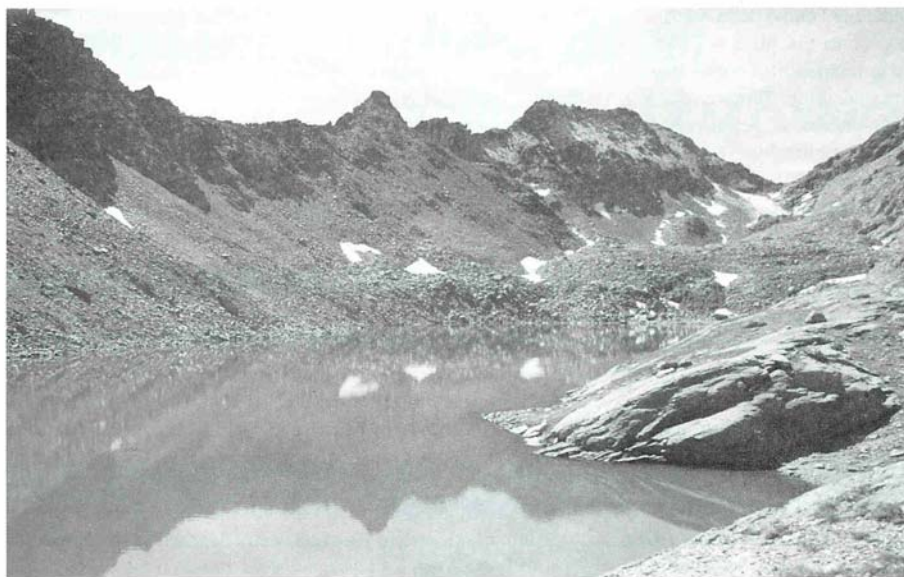
Vale la pena fermarsi un attimo e si notano un paio di cartelloni che raccontano la storia sulla presenza dei tritoni alpini,



Dal Dente del Gigante al Jorasses

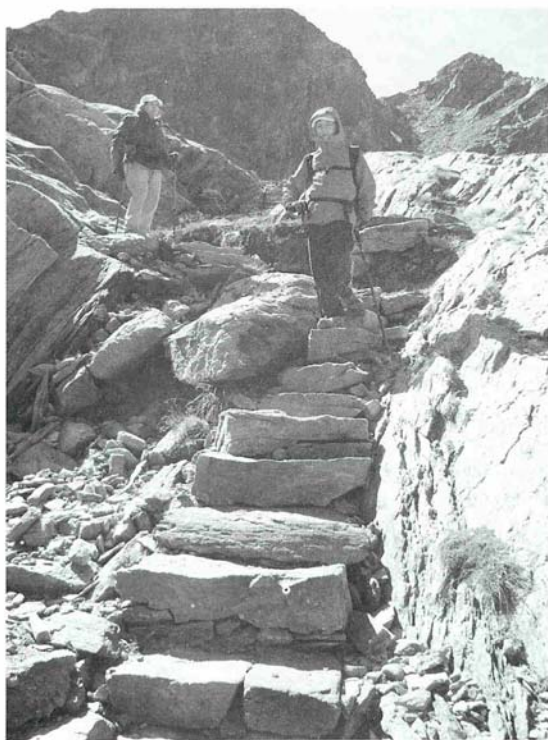
Accesso stradale

Si prende l'autostrada A5 Torino - Aosta, pagando il pedaggio (un po' oneroso, ad onor del vero) presso la barriera di Aosta Est. Si continua verso il tunnel del monte Bianco, fino ad uscire al casello di Morgex, senza ulteriori spese. Qui, si gira in direzione di Courmayeur e, dopo 600 metri, si piega a sinistra per Arpy e il colle di San Carlo. Passato un chilometro, si svolta a sinistra sulla strada regionale che, superato uno stabilimento d'acque minerali, tocca varie località. Ci



Il lago di Pietrarossa

che vivono nella zona da 10.000 anni! Di seguito, alcuni interessanti cenni: "... Tutto ha inizio da un piccolo uovo bianco, depresso sulla foglia sommersa di una pianta acquatica da una femmina della nostra specie. Da questo uovo si sviluppa poi una larva con quattro zampette e ciuffi branchiali ai lati della testa. Già a questo stadio siamo carnivori e ci nutriamo di qualsiasi animaletto che possiamo trovare nell'elemento liquido. Dopo mesi, o anche un anno, le larve si trasformano



Particolare della scalinatura

in animali terrestri dotati di polmoni, che abbandonano temporaneamente l'acqua. Si rifugiano quindi sotto vecchi tronchi e torneranno da adulti per il corteggiamento e la riproduzione proprio nei laghi dove erano nati ...". Il luogo è ameno, ma il mattino non è il momento migliore per le foto, poiché l'area è, in parte, in ombra. Meglio osservare le rane e i girini, che abbondano in soprannumero. Ripresa la gita, si costeggia la riva e si affronta un nuovo incrocio: si sorvola sul sentiero a destra (verso il colle della Croce, n. 17, diff. T, 0h45m) e si curva.

Si lambiscono delle pozze e, in breve, si oltrepassa il torrente, utilizzando dei grossi massi di pietra, appositamente sistemati. Ci si innalza a sinistra e si ignora la direttrice che, in piano, va nei pressi del rio. Ci sono rari alberi e bassa vegetazione e si guadagna un costone. In alto a destra, c'è il colle della Croce (2381 m), con i resti del ricovero Brunet. Da ricordare che nel comprensorio esistono svariati ruderi di postazioni militari, erette nel corso degli anni (ric. Ticchiani, Chablot, ecc.). Ciò rientrava in una articolata strategia difensiva di tipo globale nei confronti della Francia, accentuata dopo le fibrillazioni diplomatiche dovute alla breccia di Porta Pia (1870) e alla stipula della Triplice Alleanza con Austria e Germania (1882). Le opere di fortificazioni continuarono, in modo occasionale, fino alla "seconda guerra mondiale". Mentre, con il termine delle ostilità e la firma del trattato di pace furono fatte numerose rettifiche di confine, a favore della Francia, che si annesse parecchie strutture. Diversamente, per quelle rimaste in territorio italiano, entro i 20 km, fu prevista la distruzione in tempi rapidi. Ora, si è su un ripiano da cui si esaminano le imponenti bastionate che bisogna vincere per conquistare il lago di Pietra Rossa. Ci si mantiene sulla sinistra e, con dei tornanti, ci si inerpica, ripidamente, sul primo salto roccioso, inciso dalle cascate. Grazie ad un complesso lavoro, sono stati costruiti una serie di scalini (un po' aerei, ma non verticali) che agevolano abbastanza, senza annullare tutte le difficoltà. Si raggiunge un terrazzo, dove tirare il fiato, e si è in mezzo ad un enorme anfiteatro, proprio sotto la seconda balza. Adesso, ci dovrebbe essere il simbolo giallo che, a sinistra, porta alla vecchia ferrata, ormai in disuso e sconsigliata. In realtà, durante la visita, non si è notata l'indicazione. In ogni caso, si tratta di una via (diff. EEA - equipaggiamento da ferrata) che, con delle maniglie metalliche e alcuni cavi, corre quasi parallela all'emissario che precipita dal soprastante bacino lacustre. Si passa, invece, a destra, su un pezzo selciato, sotto il quale si sente scendere il ruscello, per affrontare il punto potenzialmente difficile dell'escursione. Infatti, la cengia ha una esposizione



tale che il sole tarda a farsi vedere nel corso della mattinata, lasciandola in ombra. I massi sono viscosi e insidiosi, a causa dei rivoli d'acqua, e se le temperature notturne sono state decisamente basse, come ad inizio settembre 2009, può crearsi un sottile stato di ghiaccio, in verità rischioso (estrema cautela!). Le pietre sono molto lisce e si insiste, con una serie di svolte, tra sfasciumi e sassi (pochi metri). Dopo, si taglia in diagonale il fianco della montagna e la pista, con notevole fatica, è stata resa sicura, "scalinando" la roccia viva (assomigliano quasi alle rampe di casa!). *In passato, era ben più arduo, e, nell'esauriente libro di S. Piotti, sui laghi della Valle d'Aosta, veniva specificato che l'accesso su sentiero era al limite della pericolosità...* Un netto tornante annuncia che si è pressoché all'arrivo e, con un ultimo sforzo, si sbucca sul sovrastante crinale. Qui, se il cielo è limpido, si ammira la catena più alta d'Europa, con una spettacolare vista mozzafiato: sono in bella mostra il Bianco (4810 m), il Maudit (4466 m), il Blanc du Tacul (4249 m), il Tour Ronde (3792 m), la Punta Helbronner (3462 m), il Dente del Gigante (4014 m), la Grandes Jorasses (4206 m)... Il lago di Pietra Rossa (8,6 ha) è a destra e sembra un gioiello blu, con la sua forma allungata, collocato in mezzo a severe vette e residui di neve. Ora, ci si ferma in uno dei minuscoli spiazzati disponibili sulla riva. Le acque sono ricche di pesci ed è il posto ideale per un meritato riposo (2h15m). *Chi vuole continuare ed è ben allenato, oltre che molto esperto, ha un paio di opzioni aggiuntive:*

a) *Dal crinale di arrivo, se si svolta a destra ci si può issare, solo con l'aiuto di qualche ometto di pietra e sfiorando le rovine del ricovero Chabloz, fino alle cime del monte Colmet (3020 m, EE e 3024 m, per creste, difficoltà alpinistica - F) in 1h.30/2h, con vedute su La Thuile, il ghiacciaio del Rutor... Da lì, un ardito raccordo (2h, EE/F+) scende al colle della*

Croce (già citato nell'articolo), per un eventuale anello. b) Sempre dal crinale, in modo relativamente semplice (E), si possono seguire le segnalazioni della palina che invitano a spingersi al passo d'Ameran (2670 m) e alla Becca Poingenta (2827 m). Si devia a sinistra e, costeggiando l'invaso naturale, si rimonta l'evidente intaglio. Prima di toccarlo, una traccia appena visibile curva a sinistra e, in maniera per un attimo impegnativa (cengia un po' esposta), approda alla croce di vetta (1h20m), con panorama splendido su tutti i lati...

Si suggerisce, comunque, di percorrere almeno una piccola porzione dei due sentieri e scattare dall'alto delle immagini sullo specchio d'acqua nella sua interezza.

Al contrario, si può scegliere una lunga pausa sul litorale e, poi, ritornare sui propri passi. Al rientro, è utile una nuova sosta al lago d'Arpy (2 ha), data l'ottima luce per le foto, con lo sfondo delle Grandes Jorasses (vedere al link: <http://digilander.libero.it/MAURIZIOLC/lagodi Pietrarossa.pdf>). Al termine, ricalcando il cammino del mattino sull'interpodereale e senza badare al n. 14, che a destra degrada in 1h verso Arpy (dove c'è l'ostello Valdigne Mont Blanc, tel. 0165 841684, info@ostellodi arpy.it), si ritrova la macchina al colle di San Carlo (2h15h). Da notare, concludendo, le strane anomalie sui cartelli che si incontrano: le difficoltà per il lago di Pietra Rossa mutano da T (inizio), ad E (bivio dopo 15 minuti), fino ad EE (incrocio oltre il lago d'Arpy); la cosa, francamente, è incomprensibile...

Variante gita elementare

Dal parcheggio del colle di San Carlo, partendo da dietro l'hotel, si accede alla Testa d'Arpy (2018 m), in circa 20 minuti. E' un punto raggiungibile comodamente, con uno stupendo spettacolo sul gruppo del Bianco. Sembra che sia da non perdere il momento dell'alba...

